

Nei quartieri e nelle città più feste per un partito sempre più forte



I temi delle feste

GIUGNO, luglio, agosto, settembre, anche un po' di ottobre, i mesi — i giorni, le ore — che rappresentano la stagione dei festival dell'Unità e della stampa comunista. Il nostro è un Partito che « non va in ferie », diceva non so chi, per dare il senso esatto di un impegno volontario dei comunisti, centinaia di migliaia di compagni, perché di questo si tratta, che all'inizio della primavera, attorno a un tavolo, con il loro impegno politico, le loro idee, i loro programmi, danno il via al piano per la stagione dei festival, la colossale iniziativa che da 25 anni dimostra la straordinaria capacità del nostro partito di « rappresentare » se stesso « all'aperto », negli stadi, nelle piazze, nelle strade, nei parchi di ogni città e paese.

Partito comunista 1972 (più di un milione e mezzo di iscritti, oltre nove milioni di voti), feste dell'Unità 1972: che c'è di nuovo? Prima di tutto il Sud, cioè quella parte d'Italia dove negli anni passati di festival se ne facevano pochi e ora invece se ne fanno molti. Sicilia (per esempio): 50 feste già organizzate, in programma altre 70, una per ogni capoluogo. Puglia: batte per numero tutte le altre regioni del Sud: più di 400 feste. Ciò che una volta era l'eccezione, ora è diventata una regola. La stagione dei festival meridionali si è aperta con una forte impronta politica. Dalle feste paesane di un tempo si è passati a una « rappresentazione » politica che ha il taglio delle grandi campagne elettorali. Sorretti da impalcature di legno o di tubi Innocenti, da impianti elettrici, da quintali di carta ciclostilata e di vernice, dalla fantasia e dalla passione politica, si presentano i robusti programmi messi a punto dal nostro partito, si affiancano al « ballo della cordella », alla vendita delle lumache di Alcamo, ai fuochi d'artificio, alle fiaccolate. E i grandi temi d'attualità emergono non solo attraverso i comizi, ma con Tribune politiche, mostre, stands, dibattiti, incontri. Ogni occasione è buona perché il partito riesca a rappresentare se stesso al punto in cui è, la sua forza, la sua lotta, tutto quello che si è fatto, tutto quel che si deve fare. Foggia: per la prima volta festival provinciale, si terrà a Lucera dove a novembre si voterà. L'impegno è raddoppiato. Al centro del dibattito, enti locali e amministrazione democratica. Ecco un tema che potrebbe correre il rischio di rimanere troppo locale, ma non sarà così: sarà presente il sindaco di Rimini, concluderà la manifestazione Guido Fantì sul tema Regione. L'Emilia Rossa è arrivata in Puglia con il suo « modo nuovo di governare ». Monte Silvano (Pescara) punta sull'antifascismo, di ieri e di oggi. Parla Boldrini, ascoltano, leggono, guardano i giovani che non sanno, gli altri che non devono dimenticare. Nei giorni del Festival una rassegna della forza dell'antifascismo, una prima risposta all'affronto del « raduno nero » dei quadri del Fronte della Gioventù, già annunciato e già sentito come una vergogna per la regione, per tutto il Paese. Taranto: la classe operaia partecipa, organizza, prende iniziative nel quadro del Festival, « serve a creare nuovi legami fra fabbrica e quartiere », proprio come avviene a Genova, Milano, Torino, Terni: dalla fabbrica al quartiere, alla città, a tutto il Paese per dire che la classe operaia lotta per tutti. Calabria, Taurianova: migliaia di studenti portano in primo piano il problema dell'occupazione, « Lavoro per vivere », dicono i cartelli. E le discussioni entrano nel merito della crisi, chi l'ha voluta, come se ne esce. A Polistena 3.000 persone ad ascoltare il rendiconto del sindaco comunista sugli ultimi tre anni di gestione del Comune. I cittadini domandano, i comunisti rispondono. A Reggio, a Catanzaro le voci celebri della canzone italiana cedono il posto ai gruppi folk, alle voci impegnate che cantano l'antifascismo, bandiera rossa, le lotte, le idee che cambiano il destino dell'uomo Cagliari: per la prima volta festa provinciale, Montevago: i terremotati discutono, accusano, propongono: i « mali » del terremoto, del centrosinistra ieri, del centrodestra oggi, quello che si doveva fare e non si è fatto. Ed è proprio qui, in questo nostro Sud, così diverso e discriminato che si caratterizza la capacità del partito di battere ogni isolamento e di creare un ponte tra gli uomini, tra Nord e Sud, tra operai e contadini, tra raccoglitori di ulive e metalmeccanici, tra l'Italia e il mondo. L'internazionalismo degli anni '70, in tutta la sua difficile trama, con tutta la sua rinnovata forza fa il suo ingresso nelle feste piccole e in quelle grandi, dove ci sono sempre, in qualche modo presenti il Vietnam, la Spagna, il Cile, il Portogallo, la Palestina, i paesi del socialismo, la microrappresentazione di tutte le ingiustizie del mondo e di tutta la « giovinezza del mondo ». Gli spagnoli arrivano tra i sardi di Carbonia, di Iglesias, di Guspini. A Massa Marittima l'Emilia si incontra con l'altra America. Così Bologna apre il suo Festival in onore dei partigiani vietnamiti e i portuali genovesi annunciano l'esperienza del loro sabotaggio « internazionale » alle navi spagnole e al loro carico.

L'atmosfera delle feste va su di giri. Ancora settembre, poi ottobre, Catania festival regionale, Castellammare festival meridionale.

Come lavorano le sezioni comuniste per essere alla testa delle lotte, aprirsi ai giovani, rafforzare i legami di massa del PCI

Cutro: la battaglia per il rinnovamento

La sezione di Cutro, in provincia di Crotone, quest'anno ha raddoppiato gli iscritti e con la venuta dei compagni del Psiup (di cui quasi il 100% ha aderito al nostro partito) si è maggiormente rafforzata. Il terreno principale di impegno della sezione quest'anno è stato da un lato la campagna elettorale (e i risultati sono stati soddisfacenti con il 57% dei voti al Senato ed il 51% alla Camera) dall'altro il recupero totale di tutte le forze che in precedenza erano andate a finire nei gruppi estremisti, fortemente presenti in questo centro. I risultati sono stati positivi anche perché si è andati molto avanti nel rinnovamento dei quadri. Praticamente la sezione si è rinnovata profondamente liberandosi di quei limiti che la impacciavano nel passato quando il partito era in mano ad un gruppo settario che soffocava il lavoro politico impedendo così l'entrata di nuovi elementi giovani e capaci. Oggi la sezione è all'avanguardia delle lotte ed è impegnata per le elezioni amministrative di novembre alle quali il Pci si presenta come unica forza capace di distruggere la dannosa gestione commissariale con l'impegno di dare a Cutro una amministrazione popolare e democratica.

Sconfitta la roccaforte socialdemocratica

A Zocca, un paese dell'Appennino modenese di cinquemila abitanti, il proselitismo al partito ha ottenuto risultati particolarmente significativi. Gli iscritti alla sezione sono attualmente 435, di questi, circa 60 sono reclutati, in gran parte giovani, operai, contadini, studenti. Questo successo trova la sua spiegazione nelle battaglie politiche portate avanti dal partito in questi due ultimi anni. Zocca era fino a poco tempo fa considerata una roccaforte della socialdemocrazia. Il potere socialdemocratico è però stato messo fortemente in crisi in una consultazione elettorale amministrativa svolta nel giugno '71, nella quale alle sinistre è andato oltre il 50 per cento dei voti. Già in occasione di queste elezioni numerosi giovani hanno preso parte al lavoro della sezione come indipendenti di sinistra. Alcuni furono eletti in consiglio comunale (il loro impegno politico si è sviluppato ulteriormente nei mesi successivi con la definitiva sconfitta dell'amministrazione di centro sinistra e con la costituzione di una giunta DC-PSI che tuttora si regge con l'apporto determinante dei comunisti).

Il 13 congresso e le elezioni politiche del 7 maggio sono stati altri momenti di forte impegno politico che hanno portato i giovani ad essere protagonisti e dirigenti delle battaglie della sezione comunista. Durante la campagna congressuale è stata istituita una nuova sezione a Montebelluno, una frazione di Zocca, il cui segretario si è iscritto al partito da pochi mesi.

Una sezione che si è aperta ai giovani

Nel '70 le forze della sinistra persero il comune di Campomarino, nel Molise. L'esame critico dell'azione del partito, fatto immediatamente dopo la perdita della amministrazione, fece risaltare, in particolare, un limite assai grave: l'assenza, nella realtà, di una vera sezione di partito. Per questo, l'obiettivo che si sono dati i comunisti di Campomarino — insieme a quello di una forte ripresa delle iniziative esterne — è stato quello di avere molti più iscritti, di avere un forte gruppo dirigente, di avere una più precisa linea politica. La denuncia costante delle gravi conseguenze del modo clientelare di governare da parte della DC nel comune e nella regione e la ripresa di un costante collegamento con le categorie dei lavoratori, hanno consentito alla sezione di ritornare ad essere un valido punto di riferimento e oggi si raccolgono i primi risultati. Nel '70 gli iscritti erano 46, oggi sono 136: i giovani, nel '70, raramente frequentavano la sede della sezione, e non partecipavano alla sua direzione; oggi il direttivo e l'attivo di sezione esprimono l'esperienza dei compagni che si sono battuti per l'occupazione delle terre e quella dei giovani che pervengono dal Movimento studentesco e dalle lotte operaie.

Nessuno, comunque, è intenzionato a fermarsi, l'obiettivo è quello della riconquista del comune alle forze popolari.

Il PCI simbolo dell'altra Orgosolo

Orgosolo è un centro del Nuorese il cui nome è tradizionalmente legato a tragici fatti di sangue, a episodi appartenenti alla storia del banditismo sardo: quasi non esistesse un'altra Orgosolo, non di banditi e latitanti, ma anche e soprattutto di pastori, di contadini, di giovani i quali non disperano e costruiscono col proprio impegno politico e sociale un domani migliore per se stessi e per la propria terra. Di questa Orgosolo è simbolo la sezione del PCI: una sezione che ha visto crescere di anno in anno il numero dei propri iscritti fino a raggiungere gli attuali 470, pari al 12% dell'intero elettorato. Una sezione la cui intensa attività è stata premiata in occasione delle ultime elezioni politiche dal 39% dei voti andati alla lista comunista, e il cui impegno — in coincidenza con la campagna per la stampa — ha portato alla raccolta di oltre un milione di lire. Giovani e non più giovani diffondono ogni domenica 70 copie dell'« Unità » e vendono 200 copie in occasione delle giornate di diffusione straordinaria.

Una sezione che, per l'intera comunità all'interno della quale opera, è modello ed esempio di sano costume politico e civile. Il lavoro che i comunisti hanno svolto e svolgono tra i pastori appare in tutta la sua importanza. Alla politica clientelare esercitata

dalla DC, e al tradizionale senso di isolamento delle genti barbariche, il nostro partito ha contrapposto una linea avanzata di lotta collettiva per la trasformazione della società pastorale, per l'affermarsi di una coscienza politica, di una azione collettiva, di un movimento unitario di massa.

Una sezione fondata da compagni operai

Sono stati due o tre compagni operai, già iscritti a sezioni di fabbrica, a decidere nel gennaio scorso di dare vita ad una sezione che, con la sede a Fontainemore, costituisse un punto di riferimento per i simpatizzanti di tutta la vallata dell'Inx, in Val d'Aosta. Al momento della fondazione della sezione gli iscritti erano già 18, nella stragrande maggioranza giovani operai che con entusiasmo si sono mossi al lavoro.

Già alle elezioni politiche la presenza di una sezione attiva e organizzata ha dato i suoi frutti.

Ma i compagni di Fontainemore non si sono fermati, nemmeno durante le ferie. Ora gli iscritti sono già 29 e le iniziative politiche hanno tratto nuovo slancio. In collaborazione con il comitato di zona della bassa Valle, la sezione diffonde anche un giornalino ciclostilato. Il prossimo obiettivo, ambizioso ma realizzabile, è quello di gestire con l'anno prossimo a dare vita anche a Fontainemore al festival dell'Unità.

Battuto il predominio della DC

Una zona ex bianca, dicono con fierezza ottimistica i compagni della Brianza della loro plaga. In effetti qui il partito ha raccolto in questi anni un crescente consenso attorno a sé, mettendo in crisi l'assoluta predominanza della DC, e di una DC conservatrice al massimo, che aveva reso negativamente proverbiale la Brianza. La rottura di vecchi equilibri agricoli, l'arrivo di industrie di ogni tipo con una manodopera soprattutto di immigrati, hanno trovato il partito pronto a schierarsi in prima fila nella battaglia per diverse condizioni di lavoro e di vita nelle fabbriche e nelle città. I risultati sono lì a dimostrare il buon lavoro fatto: una percentuale elettorale superiore a quella nazionale, il netto superamento degli iscritti dello scorso anno con poco meno di diecimila tessere. La sottoscrizione elettorale ed ora quella per la stampa ha risultati senza precedenti e ben al di là degli obiettivi prestabiliti, con oltre trenta milioni raccolti. E soprattutto una presenza politica nuova e stimolante in tutti i paesi, che ha costretto spesso anche la DC ed i cattolici a rompersi e ad assumere atteggiamenti diversi sui problemi popolari.

Una forte ripresa del lavoro capillare

Orgosolo — che oggi vanta un centinaio di nuovi iscritti al PCI — è la tappa più importante di questo impegno comunista nelle zone interne dell'isola.

Pozzuoli: raddoppiati gli iscritti

La sezione di Pozzuoli è una di quelle che a Napoli e provincia hanno largamente superato gli iscritti del '71: è passata infatti da 327 a 602 iscritti. È stato sviluppato un lavoro assai intenso su due terreni: quello della condizione operaia, dell'occupazione e dell'ambiente, e quello della situazione della città, specialmente dopo i noti fenomeni del bradissimo.

Sono state realizzate iniziative per la occupazione, a sostegno delle lotte operaie, convegni sull'ambiente di lavoro. I risultati conseguiti, sul piano del rafforzamento organizzativo del partito, non sono mancati. Gli iscritti all'Olivetti sono passati da 83 a 95, alla Sofer da 80 a 95, alla Pirelli da 17 a 40, alla ICOM da 3 a 22.

A questo rafforzamento del partito in fabbrica ha fatto riscontro un sensibile allargamento dell'influenza comunista nella città. Si è posto quindi il problema di una diversa strutturazione del partito, che si è concretizzata nell'apertura di due nuove sezioni comuniste, in via Napoli e ad Arco Felice.

